

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 38 (1969)  
**Heft:** 2

**Artikel:** L'autore dell'Inno ai Poschiavini era...  
**Autor:** Stampa, Renato  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-29784>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## L'autore dell' Inno ai Poschiavini era...

Nell'ultimo numero dei Quaderni (Anno XXXVIII, 1, pag. 62 e sgg.), riferendomi all'Inno dei Poschiavini, pubblicato la prima volta nel 1881 sul settimanale mesolcinese « Amico del Popolo » e ristampato nel 1933 in Quaderni Grigioni Italiani (Anno II, 4, pag. 238), ho avanzato l'ipotesi che l'autore fosse il celebre dantista Scartazzini e non il Maurizio (Giovanni M., autore della Stria). In una nota il redattore dei Quaderni, A. M. Zandralli, si domandava appunto chi fosse l'autore, il Maurizio o lo Scartazzini? E infine l'attuale redattore si domandava, in una noterella, se l'autore non poteva essere il maestro Giacometti che, come scriveva il Lardelli, si era opposto decisamente al suo modo di ispezionare le scuole. E ora ecco che mi giunge una lettera da Stampa in cui la signora Agata Giacometti-Müller mi scrive fra l'altro: « Siccome leggiamo sempre con interesse i Quaderni dei Grigionitaliani, mi sorprese il Suo articolo *A proposito di una vecchia polemica intorno all'Inno dei Poschiavini*. Dopo alcune esitazioni mi decisi di inviarle questa lettera con l'accluso quaderno (del 1880, in parentesi le mie osservazioni). Agata Müller era una mia zia paterna e scrisse il quaderno, almeno gli esercizi (di tedesco) a quindici anni, cioè nel suo ultimo anno di scuola. Mio padre, zii e zie di Vicosoprano, erano stati, negli ultimi anni di scuola, allievi del maestro Giovanni Maurizio. Mi rammento che lo ricordavo con riconoscenza. Mi raccontava anche, e più tardi avevo letto da qualche parte, che il prof. Maurizio (professore d'italiano alla Scuola Cantonale dal 1853 al 1862, morto a Vicosoprano nel 1885) scrisse l'*Inno* in seguito di una divergenza sorta fra le Valli di lingua italiana. In quegli anni i comuni non avevano le loro proprie secondarie e così era sorta l'idea di fondare una specie di proseminario. Naturalmente ogni valle lo voleva nel proprio capoluogo. Mesolcina si era poi staccata e Poschiavo a nessun costo voleva cedere. Certamente il Maurizio sarà stato tanto intelligente al pari dei Poschiavini e perciò ebbe origine l'Inno sarcastico. Zaccaria Giacometti era un maestro capace e severo, ma non poeta... »

Capisco la sorpresa della gentile lettrice leggendo il mio ultimo articolo, ma le sono molto grato di aver contribuito a chiarire il problema. L'*Inno* non è appunto stato scritto subito dopo l'ispezione del podestà Lardelli alle scuole della Bregaglia, ma tre anni dopo, in occasione delle polemiche sorte

a causa della fondazione di un proseminario intervalligiano. Gli strali del Maurizio non erano quindi diretti contro il Lardelli, che il Maurizio aveva accompagnato tre anni prima durante l'ispezione delle scuole, ma contro i Poschiavini in generale che volevano il proseminario nella loro valle, ciò che io del resto comprendo benissimo. Il Maurizio avrà probabilmente scritto l'*Inno* per la ragione che la polemica sorta intorno alla fondazione del proseminario avrà inasprito gli animi che invece avrebbero dovuto cercare insieme una soluzione del problema. E così, a distanza di più di un secolo, noi non abbiamo ancora una scuola media comune.

Ai lettori che, come i miei allievi, abbozzeranno un lieve sorriso udendo che anche un professore può sbagliarsi, ricorderò che ciò che conta non è il fatto di aver ragione o torto, ma di aver contribuito, in questo caso grazie all'intervento della signora Giacometti, a risolvere positivamente il problema!